LA MINACCIA DELLA SMOBILITAZIONE PERMANE PER LE MINIERE SARDE

I 2400 minatori sospesi hanno ripreso il lavoro

Il carbone italiano e gli interessi stranieri: Vanoni ha aperto le porte alla sovraproduzione americana - Gli interessi della CECA L'ambasciatrice Luce definisce « pittoreschi » gli avvenimenti sardi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CARBONIA, 15. — *Da stamane tutti i diecimila minatori del Sulcis sono rientrati al lavoro. La Carbosarda non ha dato corso agli ulteriori provvedimenti di sospensione minacciati e ha riammesso in miniera anche i 2400 operai sospesi giovedì mattina. L'agitazione delle popolazioni e dei minatori colpiti, la mobilitazione sindacale e politica realizzatasi negli ultimi quattro giorni, ha dunque raggiunto rapidamente il suo primo scopo. Vi è oggi, in tutti i centri minerari, un senso di soddisfazione per l'azione condotta, per la conferma di quanto possa l'iniziativa popolare unitaria. Ma altrettanto chiara è la coscienza che il pericolo è solo rimandato ed è più che mai incombente sul Sulcis. La prova?*

Eccola. Il legname, il famoso legname la cui mancanza ha fornito la giustificazione alle sospensioni, è arrivato in misura ridottissima.

Solo un piccolo veliero ha scaricato travi e assi: eppure tutte le sospensioni di lavoratori sono state ritirate. Dunque, era vero che i minatori potevano essere occupati in lavori diversi da quelli che richiedono l'impiego immediato di tutto il legname (e infatti oggi non si è scavato in profondità ma ci si è limitati alla manutenzione): dunque erano pienamente fondate le osservazioni e le richieste dei sindacati; dunque è dimostrato che quello del legname era un pretesto, è dimostrato che la Carbosarda ha voluto tastare il terreno, saggiare la capacità di reazione degli operai.

La questione del Sulcis, e cioè la questione del carbone italiano, è uscita dalla fase acuta della lotta diretta: ma è entrata in una fase che, a scadenza più o meno breve, dovrà decidere del futuro di tutto il bacino minerario.

E' bene richiamare, su questo fatto, l'attenzione dell'opinione pubblica nazionale affinché non venga a cessare la vigilanza su una delle più serie minacce che pesano sulla vita economica italiana. La nostra cara e brava signora Luce ha scelto proprio queste giornate per fare una visita in Sardegna. Ha ispezionato aereoporti, ha assistito a spettacoli folkloristici, ha ricevuto in dono alcune madonnine, ha dichiarato che regalerà a sua volta le suddette madonnine ai frati trappisti americani e nel corso di uno dei suoi discorsi ha detto: « Questa isola sta diventando sempre più nota all'estero per la sua grande bellezza, per la sua storia e per gli avvenimenti pittoreschi e caratteristici che in essa si svolgono ».

Occupata con le madonnine la buona signora non ha trovato purtroppo il tempo per un colloquio, anche breve, con il compagno Pietro Cocco, sindaco comunista di Carbonia. Un giovane serio e preparato che avrebbe saputo spiegare adeguatamente alla bionda ambasciatrice, alcuni degli avvenimenti « pittoreschi e caratteristici » che si stanno svolgendo in Sardegna. Avvenimenti che riguardano da vicino proprio i rapporti tra l'Italia e gli Stati Uniti; la politica che il governo italiano sta seguendo in ottemperanza alle direttive e agli interessi dell'America e le conseguenze di tale politica sulla vita delle popolazioni del Sulcis.

Sarebbe stato il caso, per esempio, di richiamare adesso alla memoria dell'ambasciatrice alcune frasi dell'intervista che il ministro Vanoni concesse al settimanale DC, « La Discussione », all'indomani del suo viaggio a Washington. « Ho insistito — disse Vanoni — su una questione di particolare interesse: la concessione all'Italia delle eccedenze americane di prodotti agricoli e di carbone. L'inserimento dell'Italia nel piano di smaltimento delle eccedenze americane, sarebbe interessante anche per il fatto che proprio ora il maggiore ritmo di investimenti sta determinando una più elevata misura dei consumi. Si tratta sempre — aggiunge Vanoni — di prodotti che l'economia italiana non produce, in primo luogo il carbone ».

Dunque il ministro italiano del Bilancio non sa (per lo meno il viaggio in America glielo ha fatto dimenticare) che in Italia si produce carbone: fino al punto di sollecitare una invasione di « surplus » statunitensi! E' la medesima politica che ha portato il nostro governo ad aderire sconsideratamente all'a Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA) sorta anch'essa sotto l'egida americana. La relazione governativa alla legge per il Sulcis, in discussione al Senato, dice tra l'altro: « La capacità di assorbimento del mercato interno in fatto di carbone Sulcis, non supera attualmente il milione di tonnellate l'anno e ciò in dipendenza della situazione interna del mercato dell'energia, nonché della creazione del mercato europeo comune (CECA) e dalla liberalizzazione degli scambi».

C'è un passo avanti, perché si ammette almeno l'esistenza del carbone Sulcis, ma d'altra parte non si poteva sperare in una ammissione più esplicita e ufficiale sul guai della politica super-nazionale e di liberalizzazione a senso unico.

Del resto non più tardi di una settimana fa è stata in Italia una delegazione della CECA: e il suo presidente, il lussemburghese Vinck, ha dichiarato chiaro e tondo che un ulteriore finanziamento al Sulcis è subordinato all'attuazione dei piani di ridimensionamento da parte del governo italiano.

La minaccia al Sulcis viene dunque da lontano; nasce a Washington, si sviluppa a Lussemburgo, si concreta a Roma. I rappresentanti del governo svolgono le loro obiettive « considerazioni » di mercato: il carbone Sulcis costa tanto, quello di altra provenienza costa meno, la possibilità di smercio è quella che è, non c'è altro da fare che dimensionare il livello della produzione al livello del consumo e licenziare gli operai sovrappiù.

Hanno ragione? Nel Sulcis dicono di no. Ve lo dimostrerò quando esporrò i programmi produttivi avanzati dalle organizzazioni regionali e dallo stesso governo regionale. Tali programmi dicono che a Washington, a Lussemburgo e a Roma hanno torto; e che qui esistono concrete ed ampie possibilità di lavoro, di sviluppo, di progresso e di ricchezza a beneficio dell'intera collettività nazionale.

LUCA PAVOLINI

La Fiat si lega alla Montecatini

Agnelli nel consiglio di amministrazione del monopolio chimico, di cui entra a far parte anche l'esponente della D.C. Migliori

MILANO, 15. — Un nuovo diretto legame tra il monopolio FIAT e il monopolio «Montecatini», ha avuto la sua sanzione oggi, all'assemblea generale della «Montecatini» con l'approvazione della nomina dell'avv. Giovanni Agnelli, vicepresidente della FIAT, nel consiglio d'amministrazione del grande *trust* chimico.

Non è dato conoscere fino a questo momento, quali cointeressenze trovino la loro espressione nella nuova nomina; ma lo stretto legame che d'ora in poi uni à i due monopoli non può non aggravare e rendere più massiccia e più soffocante l'azione sia della «Montecatini» che della FIAT sul mercato in Italia.

In taluni settori questo colpo sarà particolarmente duro. L'alleanza tra «Montecatini» e FIAT chiude infatti praticamente un cerchio di soffocanti interessi attorno al settore agricolo. La «Montecatini» controlla quasi assolutamente la produzione di concimi in Italia; tra le ditte produttrici di concimi che non erano sotto il suo dominio c'era la «Vetrocoke» appartenente al gruppo I.F.I.-FIAT. L'odierna alleanza elimina in questo settore ogni minima possibilità di concorrenza. Ma vi è di più: la FIAT controlla oggi in condizioni di monopolio la produzione di trattori e di automezzi necessari all'agricoltura: l'alleanza FIAT-«Montecatini» lega in un solo controllo il rifornimento e il prezzo sia dei trattori che dei concimi.

A completare il quadro c'è l'ingresso nel consiglio di amministrazione della «Montecatini» dell'ex deputato democristiano, ex commissario alla sanità, Giambattista Migliori. E' questo l'altro aspetto della politica del «trust»: il legame sempre più stretto tra i monopoli e il partito clericale, il partito oggi al governo. Soffermarsi sulla figura morale di chi come alto commissario alla sanità avrebbe dovuto controllare la produzione farmaceutica, nella quale la Montecatini ha larghi interessi, e che, appena lasciata la carica, entra prima come consigliere coopta to (7 luglio 1954) e poi, oggi, come consigliere eletto nella «Montecatini», sarebbe forse inutile. Porre problemi morali agli uomini della destra democristiana è porre problemi non sentiti anche se come il Migliori si è avvocati della Sacra Rota. Ma evidentemente la nomina del Migliori, tuttora capo del gruppo consiliare democristiano a Milano, pone una questione politica di rilievo che va denunciata e affrontata.

Quanto avviene oggi nel Consiglio della «Montecatini» deve far sentire a tutti coloro che sono minacciati e toccati dal nuovo legame che i due potenti *trust* hanno stretto tra loro, l'urgenza di porre in termini più decisi l'azione, la lotta contro il monopolio. Tutti coloro che lavorano la terra nel nord e nel sud, piccoli o grandi che siano, sono oggi direttamente toccati, direttamente minacciati. Tutti coloro che direttamente o indirettamente come lavoratori, come consumatori o fornitori o subfornitori sono legati ai due *trust*, sono interessati a questa lotta.

Tutti coloro che comprendono il peso politico che la nuova alleanza avrà e il pericolo che essa comporta per la nostra democrazia, per una politica nazionale, debbono sentire la necessità che il Paese non assista inerte a questa concentrazione di enormi interessi nelle mani di pochi privilegiati, e che sia portata avanti l'azione per imporre sui monopoli un controllo democratico che affermi e faccia valere gli interessi della grande maggioranza degli italiani.

Viole e ciclamini raccolti sulle Dolomiti

TIONE, 15. — Viole, rose di natale e ciclamini sono stati raccolti in questi ultimi giorni nella valle delle Giudicarie

DOPO I CONTRASTI CHE HANNO DILANIATO LA D.C. E LE DESTRE NELL'ISOLA

Imminente "rimpasto„ in Sicilia per accontentare monarchici e fanfaniani

Restivo si appresterebbe a « silurare » gli assessori all'Agricoltura, alla P.I., al Lavoro e ai Trasporti — Un uomo di Fanfani dovrà bloccare il timido inizio di riforma agraria

DALLA REDAZ. PALERMITANA

PALERMO, 15. — *Nel pomeriggio di domani, il Parlamento regionale riprenderà i lavori che aveva sospeso all'alba del 31 ottobre, subito dopo la conclusione fortunosa sul dibattito sui bilanci.*

Secondo il piano originario, al termine di questa breve vacanza, Restivo avrebbe dovuto presentarsi alla Sala d'Ercole con una Giunta di governo notevolmente rimaneggiata; cioè, per quanto possibile nell'attuale situazione, più spostata a destra. Se non che, l'imprevista ampiezza e vivacità delle reazioni suscitate dalle sue mene e dal voto dei deputati fascisti, in seno al Movimento sociale e alla DC, lo hanno costretto a rinunciarvi, almeno per il momento. Un rimpasto tuttavia ci sarà, secondo le voci che circolano negli ambienti più vicini a Palazzo d'Orleans, ma si tratterà, a quanto pare, di un rimpasto ambivalente, se così si può dire, tale cioè da soddisfare, sia pur momentaneamente, le esigenze della destra monarchica e fascista da una parte e della cosiddetta « sinistra » fanfaniana e socialdemocratica dall'altra.

Effettivamente, i nomi dei deputati che dovrebbero sostituire i tre o quattro assessori costretti a dimettersi, confermano questa ambivalenza. L'on. Rosario Lanza, attuale federale di Caltanissetta, fanfaniano di recente adozione e, in realtà, vecchio e fedele amico di Aldisio, sostituirebbe, all'Agricoltura, il repubblicano Germanà, reo, di fronte ai baroni siciliani, di aver timidamente iniziato, a distanza di ben 4 anni dal giorno in cui la legge era stata approvata, l'attuazione della riforma agraria. Come contrappeso, un socialdemocratico dovrebbe andare alla Pubblica istruzione, al posto del monarchico Castiglia.

L'Assessorato al lavoro verrebbe tolto al dc Di Napoli ed assegnato all'ex-commissario di pubblica sicurezza Barbaro Lo Giudice, altra recente recluta del fanfanismo siciliano. Vittima del rimpasto sarebbe anche l'attuale assessore aggiunto ai Trasporti ed alla pesca. Al suo posto tornerebbe, dopo una macerante attesa di tre anni, la signora Tocco Verducci, che resse questo ramo dell'Amministrazione regionale durante quasi tutta la prima legislatura. Secondo queste voci i monarchici verrebbero, dunque, a perdere un assessorato. Il sacrificio, però, avrebbe una sostanziale contropartita nell'impegno di Restivo di insabbiare definitivamente la riforma agraria e di accentuare, in senso sempre più favorevole alle compagnie straniere, la politica petrolifera che è stata fin qui seguita dal governo.

Per i fascisti, la contropartita sarebbe costituita dalla sollecita approvazione del progetto di legge sul cinema, che prevede il prelevamento di un miliardo dalla cassa della Regione. Quest'ingente somma dovrebbe poi essere regalata a qualche gruppo di produttori più o meno improvvisati.

Continuano, intanto, sulla stampa missina locale le violente polemiche sul voto di fiducia dato al governo Restivo, all'alba del 31 ottobre. Le espressioni più tenui con le quali quel voto viene qualificato sono: « misfatto », « azione indecorosa » e via di seguito. Da parte sua, la direzione nazionale del Movimento sociale, in un comunicato diramato dopo un colloquio drammatico fra Cucco e Michelini, segretario del MSI, ha affermato che « la linea ideale del partito rimane integra, come sarà dimostrato dal grande raduno in preparazione in Sicilia ». Sia gli urli contro i « deputati traditori », sia le assicurazioni fornite da Michelini, sono evidentemente un tentativo disperato di galvanizzare le forze missine, che in questa Isola appaiono in disfacimento. Significativo, a questo proposito, quanto è accaduto a Caltagirone, dove un nostro giovane compagno ha inaugurato felicemente la campaana per il tesseramento, reclutando al nostro Partito, nel giro di un'ora, ben 10 giovani già iscritti al Movimento sociale.

Mentre fascisti, democristiani, monarchici, liberali e socialdemocratici si dilaniano, si insultano e calunniano a vicenda, le forze democratiche dell'Isola rafforzano la loro unità ed indicano la via per uscire dal miserevole stato in cui sette anni di malgoverno dc hanno portato l'Isola.

Profonda e favorevole eco ha avuto infatti l'appello che un gruppo di personalità ha lanciato in vista della conferenza siciliana per la libertà e l'autonomia, che avrà luogo a Catania nei giorni 20 e 21 del corrente mese.

L'appello sottolinea innanzitutto la grave situazione di crisi in cui si dibatte l'economia siciliana per la « insufficiente e difettosa applicazione della riforma agraria, la mancata funzione svolta dall'Ente siciliano di elettricità, la grave crisi dell'industria zolfifera, la permanente diffusa sottoccupazione », e per « la errata politica del governo regionale di supina acquiescenza ai monopoli stranieri » che « rende problematiche e allontana le nuove imponenti prospettive offerte dallo sfruttamento dei giacimenti petroliferi ».

Il governo regionale, invece di mutare indirizzo politico per affrontare e risolvere questi problemi, aggrava la situazione con una politica antipopolare di limitazione e di repressione delle libertà democratiche, e di violazione dell'autonomia.

L'appello così conclude: « Antica è l'esperienza di questi metodi di governo, antica è la lotta del popolo siciliano per le sue libertà. Oggi però vi sono forze capaci di imporre, alla testa di tutto il popolo siciliano, il rispetto della legge, della Costituzione della Repubblica, il rispetto delle garanzie sancite nello Statuto di autonomia, frutto della lotta unitaria dei siciliani. Oggi è il momento di condurre con più decisione che mai la lotta per la libertà, per difendere da ogni minaccia l'avvenire dei siciliani. Oggi è tempo che tutti i siciliani interessati all'avvenire della loro terra, si incontrino per dibattere i problemi della rinascita, per denunciare con forza l'azione di governo contro la libertà, per organizzare la lotta in difesa della Costituzione repubblicana e dello Statuto siciliano ».

GIUSEPPE SPECIALE

OLTRE 34 MILIONI SOTTOSCRITTI DAI LAVORATORI PER L'ACQUISTO

Di Vittorio invitato a inaugurare la nuova sede della CdL a Firenze

La sottoscrizione per la casa del Partito ha superato i 28 milioni - Il contributo « in natura » di diecine di pittori: da Rosai a Treccani

DALLA REDAZIONE FIORENTINA

FIRENZE, 15. — Il segretario della Camera del Lavoro di Firenze, on. Giulio Montelatici, ha inviato ieri al compagno Di Vittorio il seguente telegramma: « Ieri alle ore 20 grazie all'entusiastico e generoso contributo del popolo fiorentino, abbiamo assicurato alla nostra Camera del Lavoro una sede degna che fu già residenza di un illustre casato fiorentino. I lavoratori attendono la tua presenza per festeggiare degnamente il travolgente successo del tuo appello ».

Com'è noto, l'acquisto di una nuova sede per la C.d.L. si è reso necessario a causa del provvedimento di sfratto del governo contro le Case del Popolo. In seguito a questi odiosi soprusi, contro cui Firenze ha lottato con impeto ed energia, i lavoratori decisero di organizzare immediatamente una sottoscrizione per l'acquisto di una nuova sede per il P.C.I. e per la C.d.L. Nel giro di qualche settimana la somma raccolta per la nuova C.d.L. ascendeva già ad oltre 34 milioni.

Uguale generoso slancio ha caratterizzato la sottoscrizione per l'acquisto della nuova casa del Partito, sottoscrizione che ha già raccolto 28 milioni e che registra episodi di eccezionale significato come la iniziativa di un gruppo di pittori di contribuire offrendo al P.C.I. un loro quadro.

Sta nascendo, così, una mostra-vendita, che sarà aperta fra giorni in una grande galleria di via Cavour. Apre l'elenco degli aderenti Ottone Rosai, che ha accolto la proposta, mentre si trovava a Vinci, a far parte della giuria della mostra dedicata al lavoro nei campi. Con lui, hanno subito aderito altri due membri della giuria: Ugo Capocchini e Quinto Martini.

E da qui comincia l'elenco degli artisti che danno uno dei loro quadri o una delle loro sculture, perchè i comunisti fiorentini possano avere una nuova sede. Da Renzo Grazzini ad Enzo Pregno, da Dino Caponi a Giorgio Settala, da Enzo Faraoni a Fernando Farulli, ad Anna Mutinelli, a Sirio Midollini (che ha vinto quel premio di Vinci cui accennavamo), a Rildo Ricci. E ancora Girolamo Bonomi, Lucio Venna, Franco Mello, Giorgio Ferrero, Rodolfo Margheri, Franca Corcos, Manfredi Lombardi, Guido Ferroni, Vinicio Berti, Alvaro Monnini, Bruno Rosai, Oscar Gallo, Giulio Gattai, Elisa Bottero. Restando per ora, fra i fiorentini. Ma Gemignani aggiunge con la sua adesione il nome di Empoli; e così Nino Tirinnanzi; da Sesto Fiorentino: Francesco Tofarelli e Giacomo Paoletti; da Prato: Neda Melani e Rinaldo Burattini; da Pistoia: Alfiero Cappellini, Stellio Rossi, Milo Melani, Lando Landini, Remo Gordigiani, Aldo Frosini, Alfio Del Serra, Luigi Bartolini; da Carrara: Nardo Duchi e Piccini; da Livorno: Benvenuti Pierino Fornaciari.

Poi, dicevamo, si superano anche i confini della regione; e da Milano Ernesto Treccani, ospite più d'una volta della Galleria della Flog, invia la sua adesione; ed anche Toni Zancanaro aggiunge il suo nome alla lista. Nè l'elenco è compiuto qui, il linguaggio eloquente delle adesioni è forse appena iniziato. La mostra promette, così, ri riuscire una delle più importanti collettive di arte contemporanea che si siano organizzate a Firenze.

A. S.

I problemi dei pensionati discussi al CD della Federazione

La relazione di Fiore e il saluto di Bitossi

Ieri presso la CGIL, ha iniziato i suoi lavori il Comitato direttivo della Federazione pensionati con una relazione introduttiva del segretario generale senatore Fiore.

Il relatore ha ricordato come, sotto lo stimolo della Federazione, il governo sia stato costretto ad accogliere una parte delle richieste dei pensionati. L'impegno messo dalla Federazione della CGIL per ottenere ciò che i pensionati richiedono, è stato ripagato da una larga adesione. Infatti oggi ben 414.407 sono i pensionati iscritti alla Federazione unitaria.

Fiore ha proseguito illustrando il successo notevole ottenuto con la manifestazione nazionale del 27 giugno la quale riuscì ad attirare l'attenzione del governo ad a impegnarlo per la presentazione del disegno di legge sulla assistenza malattie ai pensionati della Previdenza Sociale. L'oratore è quindi passato a criticare tale progetto il quale non contempla l'assistenza sanitaria fino allo scadere di un quinquennio; ma anche dopo cinque anni resteranno delle importanti limitazioni. Saranno concessi medicinali solo secondo le disposizioni finanziarie dell'Ente erogatore.

Ma la critica più severa che va fatta al governo è quella di avere fatto gravare il finanziamento di tale assistenza sui lavoratori e sui pensionati. Infatti i pensionati con oltre 60.000 lire di pensione mensile dovranno contribuire nella misura dell'1 per cento, e i lavoratori attivi per lo 0,60 per cento del salario; l'aspetto più positivo del disegno di legge va ricercato nel fatto che l'assistenza è estesa a tutti i pensionati.

Fiore si sofferma quindi sulla reversibilità delle pensioni verso i figli maggiorenni inabili al lavoro e le vedove, ricordando in proposito i progetti di legge presentati in parlamento dai senatori e deputati della sinistra. Successivamente il senatore Fiore ha ricordato il progetto di legge Di Vittorio per i vecchi senza pensione e che ancora non è stato discusso; l'oratore ha affermato che la Federazione pensionati si impegna a sollecitare con urgenza tale progetto di legge.

Terminata la relazione di Fiore è intervenuto il senatore Bitossi per portare il saluto della segreteria della CGIL.

Nel mondo del lavoro

Oggi ad Ancona gli edili cesseranno il lavoro alle 15 e lo riprenderanno domani mattina Lo sciopero è stato proclamato per reclamare il rinnovo del contratto di lavoro con i relativi miglioramenti salariali.

Duecento contadini poveri di Altamura (Bari) hanno occupato simbolicamente le terre del demanio comunale. L'agitazione per ottenere la terra dall'Ente di riforma si va estendendo nel comprensorio di: Poggio Sini, Gravina, Canosa Spinazzola e Minervino.

Domenica prossima a Pescara avverrà l'incontro regionale della classe operaia dell'Abruzzo e Molise. Uno dei temi principali dell'incontro sarà la libertà nelle fabbriche e nei cantieri.

A Ballao (Cagliari) centinaia di contadini poveri si sono recati sulle terre scorporate all'agrario Mansueto Aresu e affittate dall'ETFAS a un grosso proprietario terriero. Nel corso dell'occupazione simbolica i contadini hanno eletto una delegazione che si recherà a Cagliari, presso il presidente della Regione, per sollecitarne la assegnazione.

Delegazioni di lavoratori degli appalti ferroviari continuano ad arrivare a Roma da tutta Italia per sollecitare la discussione del progetto di legge Graziadei per «un concorso per titoli interni» nelle ferrovie. Inoltre i lavoratori richiedono la sospensione di ogni licenziamento, fino all'approvazione di tale progetto di legge. Come è noto il 30 dicembre il ministero dei trasporti ha dato disposizione per un licenziamento di 2000 lavoratori degli appalti. Dopo le delegazioni di Firenze, Livorno e Lecco, sono arrivate a Roma anche quelle di Milano e Parma.

PROCLAMATO DALLA C.G.I.L., C.I.S.L. E U.I.L.

Da domani sciopero nazionale di dolciari, liquoristi e risieri

Massiccia astensione dal lavoro dei gasisti — Interpellanza sul Cotonificio Veneziano degli on.li Beltrame, Bettiol, Noce e Grilli

Domani 17, avrà inizio in tutta Italia lo sciopero indetto dalla F.I.L.I.A. (C.G.I.L.) in accordo con C.I.S.L. e U.I.L., per i lavoratori dolciari, liquoristi e risieri, al quale sono interessati circa 50.000 operai ed impiegati, per il rinnovo del contratto di lavoro.

Lo sciopero avrà la durata di 48 ore per liquoristi e dolciari e di 96 ore per i risieri.

Lo sciopero generale di 48 ore proclamato nelle aziende private del gas dalle organizzazioni sindacali aderenti alla CGIL, CISL e UIL, a seguito del rifiuto opposto dagli industriali sui miglioramenti economici da essi richiesti, ha avuto inizio alle ore zero di ieri e si svolge ovunque con la compatta partecipazione dei lavoratori.

Astensioni dal lavoro del 100 per cento si registrano a Roma, Torino, Firenze, Milano, Venezia, Bergamo, Como, Monza, Lecco, Civitavecchia, Viterbo, Asti, Novara. Astensioni pressochè totali vengono segnalate da Bari, Biella, Novara, Rovigo, Messina, Pistoia, Carrara, Livorno, Alessandria, ecc.

Dalle notizie finora pervenute risulta che soltanto a Milano e Firenze le aziende sono riuscite ad organizzare un servizio ridotto valendosi di personale raccogliticcio assoldato al di fuori dei dipendenti delle aziende stesse. A Firenze, in seguito all'azione di crumiraggio organizzata dall'Italgas le segreterie provinciali della CGIL, CISL e UIL, ravvisando in tale azione una aperta violazione delle norme costituzionali hanno deciso, come prima azione di protesta, uno sciopero generale degli addetti alle linee filoviare e tranviarie dalle ore 11 alle ore 13.

Per rispondere alla Italgas, proprietaria dell'officina di Firenze, e alla Edison, proprietaria dell'officina di Milano, i lavoratori di alcune officine appartenenti ai due suddetti gruppi, hanno già espresso la loro volontà di prolungare lo sciopero fino alla mezzanotte di mercoledì.

A Milano si sta intensificando l'agitazione dei metallurgici che reclamano nuove tabelle salariali. Ieri uno sciopero di mezz'ora è stato effettuato dalle maestranze della CMI e della Hesserunberger di Monza e giovedì, dalle ore 15 fino al termine dell'orario di lavoro, scioperanno tutti i metallurgici delle aziende di porta Romana e porta Vicentina. Anche le fabbriche di Rogoredo sospenderanno il lavoro nella stessa giornata dal 9 alle 11: alla Geloso lo sciopero verrà effettuato dalle dieci alle dodici.

Misterioso sergente inglese al processo delle valute

La banca Passadore di Genova è stata invitata ieri dal Tribunale di Roma, presso il quale si discute il processo contro i contrabbandieri di valuta, a depositare i conti valutari relativi alle operazioni effettuate nel periodo dal 1949 al 1955. Si tratta di operazioni che finirono in gran parte negli atti illeciti contestati a numerosi imputati. La richiesta del Tribunale è stata fatta a seguito della deposizione dell'ispettore della Banca d'Italia Odillo Visca, il quale espose, a suo tempo, un'inchiesta presso la banca Passadore. A maggior chiarimento delle complesse operazioni fatte dalla banca a favore della società elvetica Fiteco, e di un ex sergente dell'esercito britannico, tale Henry Thomas, il Presidente del Tribunale ha richiesto la citazione del sig. Franco Liguori, agente in Italia della FITECO, di Aristeo Fiacchioni e di altri.

L'ex sergente Henry Thomas che era titolare del conto «Freeland» presso la banca Passadore, è risultato scomparso dall'Italia o almeno dall'indirizzo genovese che egli aveva denunciato. Il tribunale ha ordinato alla polizia di compiere accertamenti per rintracciare il Thomas il quale fu al centro di un vasto sistema per la cessione illecita delle valute

L'ISTRUTTORIA MONTESI

Conclusa l'inchiesta entro la settimana?

Si parla di una imminente scarcerazione di Montagna e Piccioni considerata la natura dei reati loro imputati

La permanenza o meno di Piero Piccioni e di Ugo Montagna nelle celle dell'«isolamento» di Regina Coeli, verrà decisa nei prossimi giorni dalla sezione istruttoria nel corso di una riunione dedicata all'esame delle istanze presentate dai difensori dei due imputati: questa la voce che ieri mattina ha circolato con insistenza nei corridoi della Corte d'Appello di Roma. La riunione sarebbe stata convocata con qualche giorno di anticipo sul previsto e precederebbe di poco la consegna degli atti alla Procura generale, prevista per la fine della settimana.

Qualcuno ha voluto precisare che la riunione della sezione istruttoria sarebbe stata fissata per domani mattina e che porterebbe alla scarcerazione degli imputati. I motivi che spingerebbero i magistrati a questa decisione sarebbero i seguenti: il reato di omicidio colposo, contestato a Piccioni, e quello di favoreggiamento aggravato, attribuito al «marchese» di San Bartolomeo, non comportano l'obbligo della detenzione preventiva. Inoltre il dottor Sepe avrebbe ormai portato a termine gli accertamenti necessari sul conto dei due, in modo da rendere non più necessaria la loro permanenza in carcere.

La voce non ha trovato autorevoli conferme, se si eccettuano le impressioni degli avvocati difensori, riferite da qualche cronista. I difensori di Montagna, ad esempio, sono del parere che il giudice istruttore abbia ormai rinunciato a qualsiasi nuovo interrogatorio, stimando più che sufficienti le deposizioni rese dagli imputati in carcere. I difensori del Piccioni non nascondono la loro convinzione in una decisione della sezione istruttoria favorevole al loro cliente. Certo, si rimane ancora una volta nel campo delle congetture e i fatti possono capovolgere da un momento all'altro le previsioni

La cronaca della giornata di ieri si limita alla registrazione dell'attività dei legali. Il dott. Sepe, infatti, si è chiuso per tutta la mattinna nel suo studio, al primo piano del «Palazzaccio», e si è dedicato all'esame di alcuni fascicoli. L'avvocato Augenti è partito alla volta di Milano. L'avvocato Castaldo, difensore di Adriana Bisaccia, è stato visto negli uffici della cancelleria, a breve distanza di tempo dall'avvocato Lupis, difensore di Ugo Montagna

61 casi di tifo in 2 giorni a Benevento

BENEVENTO, 15. — Secondo un'informazione delle autorità sanitarie, l'infezione di febbre tifoidea è oramai in fase discendente: negli ultimi due giorni si sono verificati 61 casi che portano il totale degli infetti a 1392

112.469 concorrenti per 7.500 posti di maestro

Com'è stato annunciato, oggi si svolgerà la prova scritta del concorso magistrale. Le prove, oltre che nei capoluoghi di provincia designati, si svolgeranno contemporaneamente a Tripoli, Mogadiscio a Asmara.

La situazione di larga disoccupazione esistente fra i maestri, è illustrata dalle cifre che danno per 7.500 posti messi a concorso in tutta la Penisola, 112.469 concorrenti. Il maggior numero dei concorrenti è presentato da Napoli con 6.000 per 242 posti.

Interrotta per un « disco » una partita di calcio

MANTOVA, 15. — Solo oggi si è venuti a conoscenza di una strana apparizione che ha interrotto ieri pomeriggio la partita di calcio che si disputava sul campo di Casaloldo. Senza alcun rumore un ordigno color madreperla è improvvisamente apparso nel cielo al di sopra del campo. Spettatori e giocatori hanno visto poco dopo cadere dei fiocchi di sostanza biancastra che si sono disciolti appena a contatto col suolo. L'ordigno si è poi innalzato velocissimo e si è sdoppiato in due dischi che sono spariti in direzioni diverse.

La partita è potuta essere ripresa soltanto mezz'ora dopo. Non si pensa che possa trattarsi di allucinazione collettiva in quanto altre persone, lontane dal campo, hanno osservato lo strano fenomeno.

Una lettera dell'on. Porzio alla Federazione della Stampa

NAPOLI, 15. — L'on. Giovanni Porzio ha fatto pervenire alla Federazione nazionale della stampa italiana il seguente telegramma: « In seguito alla lusinghiera designazione all'altissimo ufficio di presidente di codesta federazione nazionale, dichiarai che se il mio nome avesse raccolto unanimità di consensi, eliminando così eventuali discordie, sia pure prescindenti dalla mia persona, io non mi sarei rifiutato di rendere un servigio ad una eletta categoria che è stata sempre vicina al mio spirito e perenne oggetto della mia più cordiale simpatia.

« Mi giunge l'eco di qualche dissenso: e ciò mi suggerisce un immediato, legittimo, rifiuto.

« Non posso peraltro sottrarmi all'imperativo del mio cuore, al da esprimere la mia riconoscenza, il commosso ringraziamento ad una altissima personalità dello Stato, ad eminenti personalità della politica, del foro, del giornalismo, a sodalizi, a cittadini illustri ed oscuri, che in questa circostanza mi hanno offerto una testimonianza fra le più solenni della mia vita.

« Con profonda osservanza.
Giovanni Porzio »

Mentre con vivo rammarico apprendiamo la notizia della lettera dell'on. Porzio, con la quale l'illustre giurista e parlamentare si è rivolto alla Federazione della Stampa per comunicarle l'odierna sua decisione, ci uniamo ai voti calorosi già espressi in molte occasioni dai massimi organi rappresentativi della stampa italiana e — ancora recentemente a Milano — da rappresentanti qualificati di tutte le associazioni di stampa italiane, nei quali si esprimeva la piena fiducia e la volontà dei giornalisti italiani di designare l'on. Porzio quale presidente della loro Federazione. Al nostro voto uniamo la speranza che tale rinnovato plebiscito di affetto e di stima giovi a che l'illustre giurista receda dalla sua decisione, confortando i giornalisti italiani con l'accettazione di una designazione che è onore e merito della stampa italiana aver sollecitato e sollecitare ancora.

Le elezioni in Val d'Aosta

(Continuazione dalla 1. pag.)

governo della Valle, e padrona della maggioranza assoluta dei seggi, la Democrazia cristiana che pure ha ottenuto soltanto il 40,4% dei voti.

« Un discorso a parte — egli ha poi detto — meritano i risultati della Union Valdotaine che ha ottenuto il 28,8% dei voti. Sono note nel Paese le vicende che nei mesi scorsi, portarono questo schieramento regionale alla rottura con la DC con cui in passato e in tutte le elezioni dal '46 in poi, fu alleata di lista. La rottura avvenne per il sabotaggio frapposto dai clericali di Roma e di Aosta alla soluzione dei problemi che restano sul tappeto. Essenzialmente si trattava di porre in atto i principi basilari dello statuto speciale per la regione autonoma. La crisi tra la Democrazia cristiana e l'Union Valdôtaine maturò al punto che indusse i consiglieri clericali a disertare le loro responsabilità dimettendosi in blocco. Ne venne fuori una giunta unionista eletta col favore delle sinistre, sulla base d'un programma sinceramente autonomista. Si apriva allora una nuova prospettiva per le forze democratiche autonomistiche valdostane: quella d'impedire, in modo decisivo nelle elezioni regionali, la possibilità di dare di nuovo il governo della Valle in mano dei clericali. Essi avevano fallito: avevano dimostrato in mille modi il loro malanimo verso l'autonomia; non dovevano riprendere il governo della Valle. Questa prospettiva poteva divenire concreta realtà se gli uomini della Union non avessero esitato a stabilire una unità elettorale effettiva e coerente con le sinistre. Non c'è infatti alcun dubbio che una coalizione elettorale degli uomini della Union e delle sinistre, avrebbe sventato la truffa democristiana e avrebbe consentito alla grande maggioranza della popolazione valdostana di manifestarsi chiaramente in senso antidemocristiano, di essere presente nella maggioranza consiliare.

« Ma non è ora il caso — ha concluso il compagno Germano — di ridurre il commento dei risultati elettorali a una polemica sul passato. Se mai, si pone oggi più che ieri, l'esigenza d'una più stretta e sincera amicizia di tutte le forze democratiche e autonomistiche della Valle. E' doveroso, anzi, riconoscere agli uomini della Union Valdôtaine la condotta d'una campagna elettorale leale e coraggiosa, improntata a una chiara impostazione autonomista: i 15 mila voti da essi raccolti ne sono una inequivocabile dimostrazione. Ed è altresì da rimarcare l'indicazione che al Paese viene da queste elezioni.

E' oggi possibile condurre avanti una politica che isoli la Democrazia cristiana e ciò sulla base di un più ampio e conseguente schieramento di tutti i partiti ».